

# Giornale settimanale per le famiglie

# IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata  
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliafica e dell'Opera Pia Catena

E il tesoro negato al fasto  
Di superbe imbandigioni  
Scorra amico all'umil tetto .....

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI  
della Società Amici del bene  
e dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo  
beneficare, un beneficar tutti senza limite e  
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

## SOMMARIO:

**Beneficenza.** — Accademia musicale nell'Istituto dei Ciechi — Casa famiglia per impiegate.

**Educazione ed Istruzione.** — La Conferenza di mons. Bonomelli — Le nozze sacerdotali di diamante del Prevosto don Emilio Diviani — Un viaggio botanico sui monti di Kai-Chan — Per l'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi.

**Religione.** — Vangelo della domenica terza dopo Pentecoste — Il cav. Emilio Radius.

**Società Amici del bene.** — Francobolli usati.

**Notiziario.** — Necrologio settimanale — Diario.

## Beneficenza

### Accademia musicale nell'Istituto dei Ciechi

L'Accademia musicale, che tutti gli anni si tiene nei mesi estivi, ebbe luogo nei giorni 28 e 29 del Maggio scorso. Affollato il salone nel primo giorno da uno scelto pubblico di invitati: al banco della Presidenza, insieme ai membri del Consiglio, si notava il rappresentante dell'on. Prefetto. Più affollato ancora nel secondo giorno, la domenica, per la presenza di parenti, di amici degli allievi.

Il programma musicale era copioso e variato: l'esecuzione accurata che gli allievi han saputo darne attesta ancora una volta la serietà d'indirizzo dell'insegnamento impartito, ed il reale profitto che la scolaresca ne ritrae.

Non potendo dire di ciascuno degli esecutori, merita un cenno particolare l'allievo Borroni Battista, che oltre a presentarsi come compositore in un pezzo d'ottima fattura, *Preludio e Fuga*, per due piani, emerse come esecutore: con *l'aria* di Bach, in cui fece pompa di bellissima cavata e col vertiginoso *Moto perpetuo* di Paganini elettrizzò l'uditorio.

Come compositori riscosero pure meriti applausi l'allievo Martini (*Primo tempo di sonata*, per organo) e l'allievo Romanelli (*Madrigale*, coro a quattro voci) due lavori interessanti per proprietà di stile, per correttezza di forma e genialità di concetto. Altamente

apprezzato poi fu il maestro Franco Fiorentini in due importanti lavori, *Nenia materna*, per soprano ed orchestra, e *Incanto lunare* per coro ed orchestra: le due composizioni si distinguono per modernità d'intendimenti, per gentilezza di ispirazione e per istrumentale veramente interessante.

\*\*

A metà il trattenimento uno scroscio d'applausi salutò il nostro Rettore, che malgrado non ancora interamente rimesso in salute, ha voluto per questa circostanza ritrovarsi in mezzo ai benefattori, agli allievi suoi, e indirizzare loro al solito una parola di saluto. È con un senso vivo e profondo di gioia e di soddisfazione che noi lo vediamo salire al suo posto — è con una lieta avidità che noi riudiamo le sue parole calde di affetto — è con la più cara fiducia, con l'augurio di un ancor lungo apostolato, fecondo di bene, che lo applaudiamo alla chiusa del suo discorso che qui appresso riportiamo.

« Due parole, che risvegliano in voi il senso della compiacenza per quello che vien fatto nell'Istituto, non possono mancare neanche in questa circostanza.

» Il primo motivo di compiacenza lo avete nel programma musicale che vi sta nelle mani, e nelle esecuzioni che in parte avete già udite e apprezzate. La musica è il ramo d'istruzione al quale vien dato maggior importanza nel nostro Istituto: essa risponde alla più distinta inclinazione naturale degli allievi, essa procura ad essi le più elevate e squisite compiacenze, essa in molti casi, prepara ad essi anche il mezzo di una più utile e onorata occupazione in mezzo alla società. Nell'istruzione musicale, l'Istituto dei Ciechi di Milano occupa, in mezzo agli altri istituti non solo d'Italia ma ancora fra quelli all'estero, un posto invidiato. Ciò che merita una speciale osservazione, fonte di speciale compiacenza, nel programma musicale d'oggi è la parte notevole che vi occupano le composizioni originali degli allievi: il piano, l'organo, il canto, hanno dato occasione ad allievi e maestri ciechi di svariate composizioni, nelle quali, colla genialità delle idee, brillano i pregi di una forma colta e corretta. Rivelazione consolante di un fervore di studi, di un indirizzo corrispondente al progresso della musica attuale, che onora allievi e maestri.

« E ciò che desta un senso di speciale e giusta compiacenza è il risultato pratico di questa istruzione: preparare alla professione di organista è lo scopo principale dell'istruzione musicale riguardo agli allievi: grazie a questa istruzione progredita, un allievo che sta compiendo l'ottavo anno di sua istruzione, a 16 anni soltanto, dopo una prova ripetuta in luogo in queste ultime settimane, è stato nominato organista in una delle Parrocchie della nostra Diocesi, a Rosate. Il vantaggio assicurato per l'allievo è il più bell'onore per l'Istituto.

« Ma un altro fatto di diversa notevole importanza, è l'aggregazione avvenuta in questi mesi dell'Asilo infantile all'Istituto.

« L'Asilo Infantile venne creato autonomo dall'Istituto. Ciò fu imposto da una necessità amministrativa. Il Consiglio non poteva disporre dei mezzi fissati per uno scopo determinato, l'istruzione degli allievi nell'Istituto, per un altro scopo, per quanto importante ed affine. Avrebbe potuto farlo, se il patrimonio dell'Istituto, soddisfatti i propri impegni diretti, avesse potuto disporre di un avanzo: ma le condizioni sono ben diverse: il patrimonio dell'Istituto è ragguardevole, ma i pesi che vi gravitano sopra non sono minori: per aiutare una parte di complemento avrebbe pregiudicata e compromessa la parte principale.

« Per la fondazione dell'Asilo si dovette ricorrere alla iniziativa privata. Questa iniziativa, coadiuvata efficacemente da un Comitato di Signore, la cui opera illuminata e zelante non potrà mai essere sufficiente lodata, voi sapete a quale esito felice condusse: l'Asilo ha la sua splendida sede unita all'Istituto, e ospita ora ventidue bambini, in attesa che i mezzi cresciuti permettano un'ammissione maggiore in corrispondenza alle sempre crescenti domande. Il Direttore dell'Istituto dei Ciechi di Lisbona, di passaggio nei passati giorni in Milano, visitava coll'Istituto l'Asilo infantile, ed ebbe per questa nuova istituzione le approvazioni più lusinghiere.

« Intento ultimo di chi fondò l'Asilo e del Comitato che lo coadiuvò era però di affrettare il giorno nel quale i mezzi raccolti permettessero di aggregare l'Asilo all'Istituto senza notevole aggravio del patrimonio dell'Istituto stesso. Il momento parve arrivato. L'Asilo ha la sua sede, più un patrimonio proprio di oltre centomila lire. Una circostanza speciale affrettò l'aggregamento. L'Asilo ebbe l'anno scorso un legato di L. 20.000, del nobile sig. Angelo Caimi: non essendo l'Asilo ente morale, non poteva legalmente reclamare il legato. Ciò potrà avvenire quando l'Asilo figuri unito come una sezione dell'Istituto; e ciò venne fatto con consenso del Consiglio e coll'approvazione della Giunta amministrativa.

« È perciò finito il compito del Comitato fondatore? Anime generose, che aspirate a fare il bene, rallegratevi. Il vostro compito a favore dell'Asilo continuerà. Il Comitato resta: nacque per far nascere l'Asilo: resta per farlo vivere.

« C'è bisogno? Indispensabile. Abbiamo poco più di centomila lire di patrimonio; cinquemila lire di reddito.

I bambini sono 22; computando circa L. 500 ciascuno, tutte le spese comprese, fa bisogno non meno di L. 10,000 di reddito.

« Anime benefattrici non temete di non aver più del bene a fare: ce n'è ancora e quanto: si tratta di salvare l'opera vostra, consolidandola: colle azioni, le fiere, la festa dell'ova.

« Il consolidamento è carattere prezioso delle opere di beneficenza. È ciò che ho ammirato nell'Istituto dei Ciechi di Losanna, che ho potuto visitare in questo mese.

« L'Istituto col nome generico di Asilo, si compone di quattro istituzioni: l'Istituto di istruzione; l'Istituto oftalmico; il laboratorio interno ed esterno maschile, il laboratorio interno femminile. Sono piccole sezioni. L'Istituto di istruzione non conta più di venticinque fra allievi e allieve. Ma sono sezioni complete. Ciò che mi ha maggiormente colpito sono i due laboratori interni. Noi abbiamo in vista la Casa riposo. Là c'è già con carattere misto: riposo e lavoro. Il lavoro è stimolato dal vantaggio: le allieve pagano una pensione: ma il ricavo del loro lavoro è a loro vantaggio: col ricavo del lavoro pagano la modesta pensione di L. 250, e il sovrappiù è a loro disposizione: più si lavora più si guadagna, più si guadagna e più sono i mezzi di provvedere ai propri comodi. È un sistema che riunisce insieme dignità e libertà.

« La beneficenza privata è però alla base di queste diverse istituzioni insieme raggruppate. Una sola famiglia ha dato in due riprese più di un milione.

« Su questa via Milano non teme la concorrenza. Quanto l'Istituto ha è tutto frutto della beneficenza privata. Questa tradizione non è per cessare. Quel quadro di una benefattrice, la signora Guaita Rusconi, che legò all'Istituto L. 10,000, ne è una prova.

« Ma un ricordo più prezioso è quello del dottore cav. Felice Dell'Acqua, del quale l'altro jeri fra l'universale compianto fu accompagnata la salma al Cimitero. La casa in cui morì, in via Cernaja, fu da lui già data all'Istituto. Pagò all'Istituto l'area di questa, e l'area rimase di proprietà dell'Istituto. Costruì la casa a sue spese, e la casa è di proprietà dell'Istituto.

« Lode alla memoria del generoso donatore, il suo spirito benefico trovi imitatori! Non è presunzione nella splendida storia della beneficenza a favore dell'Istituto per il passato, leggere la lusinghiera promessa della beneficenza a suo favore nell'avvenire ».

## CASA FAMIGLIA PER IMPIEGATE

	Somma retro L.	6342 —
Marchesa Camilla Cusani Confalonieri . . . . .	»	20 —
Signora Evelina Piva Bertelli . . . . .	»	100 —
Signor Aldo Sgarovaglio . . . . .	»	5 —
Signora Giannina Giulini . . . . .	»	5 —
» Giulia Cottini Biffi . . . . .	»	5 —
N. N. . . . .	»	30 —
N. N., 1000 stampati gratis.		
Ditta Tomaso Testa, 500 circolari gratis.		

(Continua).

Totale L. 6507 —

## Educazione ed Istruzione

### La conferenza di mons. Bonomelli

✦

Adesso è detta aula magna del Liceo-Ginnasio Beccaria quella ove si tengono tante conferenze di vario genere; poche decine d'anni fa era la cappella dove ai giovani allievi del Ginnasio e del Liceo si impartivano settimanalmente lezioni di catechismo e di religione. L'altare fu tolto, ma rimangono il bell'affresco della volta e la loggia in giro al cornicione. L'ambiente è vasto e capace di circa 500 persone sedute. L'aula era gremita d'un mondo scelto ed intellettuale per ascoltare la annunciata conferenza di mons. Bonomelli, vescovo di Cremona, il quale, trattando genericamente del tema « il tempio », veniva a contribuire all'opera inflessa del Comitato pro *Corpus-Domini* onde raccogliere fondi per il compimento entro quest'anno della chiesa monumentale che si ammira presso l'arco del Sempione. I carmelitani erano in buon numero con padre Beccaro e col loro priore padre Atanasio; notammo don Lorenzo Saluzzo, padre Gemelli con altri francescani, numerosi sacerdoti e parroci, e fra i laici il conte Parravicini, il comm. Corbetta, il comm. Tomaso Bertarelli e altre personalità distinte; le signore poi in grandissimo numero, sicchè l'aula gremita presentava un aspetto davvero imponente. Alle ore 16,20 precise il vesc. mons. Bonomelli entra, mentre tutti si alzano in piedi, e prende posto alla cattedra rialzata. Esordisce chiedendo venia di dover leggere anzichè proferire a memoria il discorso, ch'egli dopo un po' di esitanza, accettò di venir qui a pronunciare onde contribuire ad accrescere i fondi pel compimento della chiesa del *Corpus Domini* che uno zelante Comitato si prefigge di conseguire, almeno in guisa sufficiente a tenervi in quest'anno del centenario di San Carlo, una funzione di ringraziamento.

La scelta del soggetto, dice mons. Bonomelli, fu lasciata a mia libera scelta ed io decisi di trattare un tema appropriato allo scopo della conferenza, quello del tempio di Dio. Che cos'è il tempio? è l'edificio destinato al culto della divinità: ma non è Dio che ha bisogno dei templi, poichè il firmamento costellato di gemme, i monti che si ergono verso il cielo, il mormorio dell'acqua, la natura tutta incantevole sono il tempio di Dio, sono l'inno del creato alla onnipotenza divina. I popoli primitivi ancor vergini adoravano Iddio nella maestà della natura; i più grandi navigatori ed esploratori sentivano Dio nell'intimo dell'anima e lo scorgevano in ogni cosa del creato; di Dio eran compresi in ogni cosa che si palesava ai loro sguardi: Dio in una parola era in ogni anima civile che sapesse sollevare in alto il suo pensiero. Dio non ha bisogno di templi, ma perchè sorgessero e continuano a sorgere? Perché è l'uomo che ne abbisogna. Il cuore umano sente spontanea la necessità di metter fuori in forma tangibile le vampe del cuore, di estrinsecare i suoi sentimenti; occorre all'uomo di metter piede a terra per assorgere al cielo. Il tempio

è il luogo di misterioso convegno fra Dio e l'umanità, ivi s'innalza a Dio la voce dello spirito.

Qui l'oratore entra nel campo storico, a cominciare dall'evoluzione dei tempi dell'antichità, quello di Salomone pel popolo d'Israele, quelli della Grecia, sino ai templi del Cristianesimo, che sono l'espressione più perfetta dell'arte che rappresenta il culto a Dio. Sarebbe vano credere di poter riassumere a memoria questa parte in cui alla forma elettissima, l'oratore aggiunse la maggior dovizia di erudizione e di coltura, descrivendo l'epoca del sorgere delle cattedrali più celebri, dovute alla ferezza della fede che riuniva in un solo intento l'opera di nobili e popolani, di uomini d'arme e di toga, di mercanti e artigiani; disse di quel poema marmoreo ch'è il nostro Duomo; di Santa Sofia a Costantinopoli, della basilica vaticana, di S. Maria del Fiore a Firenze, delle Cattedrali di Orvieto, di Pisa, di Siena e via via. Quanto godimento spirituale e d'intelletto in quella scorsa del venerando oratore attraverso i sacri monumenti innalzati a gloria di Dio, e ne quali l'Italia può vantare un primato indicibile! Poi monsignor Bonomelli passò a dire dell'alto significato morale, religioso e civile degli atti di culto che si compiono nei templi. Con elevatezza geniale e sentimento esemplare di fede, passò in rivista ad uno ad uno i Sacramenti che vi si compiono, da quello che accoglie il bambino e lo munisce del sale della sapienza e della benedizione di pace per lanciarlo nell'aspra e ignota realtà della vita, a quello della Cresima che gli infonde fermezza di carattere, alla prima Comunione colle sue ineffabili dolcezze; poi del conferimento dell'ordine sacro alle sublimi missioni di sacrificio e di rinuncia alle gioie terrene, indi del matrimonio indissolubile che consacra la fede giuratasi fra due giovani esseri; infine quando il tempio accoglie estinta la salma che vien portata colà dove aveva fatto ingresso alla vita per uscirne ancor benedetta. Delle funzioni di culto disse egregiamente l'oratore, esaltando in modo meraviglioso il significato della musica che le accompagna, con l'organo che è il fremito ruggente o soave di tutte le voci che salgono al cielo.

Da ultimo l'oratore descrisse la Casa di Dio come casa della vera uguaglianza, della fratellanza umana per eccellenza, e qui ebbe accenni assennati e confronti opportuni in merito alle odierne aspirazioni di uguaglianza che invece di conseguirla fanno ancor più duramente sentire le differenze di classe.

L'oratore concluse fidente di aver dimostrato quanta sia la grandezza, il significato, la necessità del tempio sacro; e parafrasando il motto « ove sorge una scuola si chiude un carcere », soggiunge che ove sorge un tempio si chiude la porta al vizio e se ne apre una alla virtù ed alla pace.

Il venerando oratore, interrotto spesso da applausi, fu fatto segno in fine ad una vera ovazione. I più vicini si fecero intorno a lui per ossequiarlo e baciargli la mano, accompagnandolo fin verso la porta del Ginnasio, dove salito in carrozza, si recava nella casa del conte generale Tahon di Revel.

## Le nozze sacerdotali di diamante del Prevosto Don EMILIO DIVIANI

Pel prevosto di San Giorgio al Palazzo, don Emilio Diviani, il giorno delle nozze sacerdotali di diamante, fu più che un giorno di soddisfazione, giorno di vera consolazione. Il venerando sacerdote ha toccato nuovamente con mano quanto sia per lui l'affetto del clero e del popolo: le manifestazioni, non ancora dimenticate, delle nozze d'oro, ebbero, a distanza di dieci anni, riscontro commovente: la luminaria della sera, che fece della piazza innanzi la chiesa una *féerie* incantevole, fu un emblema fedele del sentimento dei cuori.

Il tempio, riccamente parato all'esterno ed all'interno, per la messa giubilare delle 7, rigurgitava di popolo. Nel prevosto nessuno avrebbe ravvisato il vegliardo ottantaquattrenne: assisteva mons. Limonta canonico della Metropolitana; eran padrini il marchese Giovanni Cornaggia-Medici ed il marchese Monticelli Obizzi cavaliere dell'ordine di Malta; coi sacerdoti della parrocchia — primo fra essi l'infaticabile don Serafino Elli — era presente anche il proposto di San Lorenzo don Rigogliosi; in posto distinto erano le rappresentanze delle istituzioni e dei consorzi parrocchiali che presero poi parte alla processione; squisito fu l'accompagnamento di musica del maestro Chiesa.

Affettuosissimo ed elevato il discorso di circostanza detto dal sac. Angelo Pagnoni, professore nel collegio « Alessandro Manzoni » di Merate. L'oratore fece un parallelo fra la prima messa e la messa di diamante: quella è piena di speranze: questa di ricordi e memorie.

In nome di queste memorie e di questi ricordi egli mandò al festeggiato, a nome del clero e del popolo, il saluto, l'augurio ed il voto cordiale; ne ricordò poi l'opera d'insegnante nel collegio « Manzoni » di Merate; poi quella prestata come coadiutore e prevosto nella chiesa di San Giorgio; rievocando con frase brillante la vita intemerata e ispirata allo zelo più ardente nell'esercizio del pastorale ministero e facendo un accenno alla partecipazione del movimento di libertà e indipendenza della patria quando la voce di Pio IX dal trono pontificio pregò da Dio la benedizione sull'Italia. Chiuse invocando la grazia divina sul clero, sul popolo, sulla parrocchia, e invitando i fedeli, memori dei benefici ricevuti, a pregare per il loro pastore.

La funzione mattutina terminò col canto del *Te Deum* e la benedizione col Santissimo.

Al banchetto presero pur parte i prevosti Bigatti di Santa Francesca Romana, Santagostino di S. Eustorgio e Roveda di S. Sepolcro, mons. Alessandro Bianchi, il cav. Sessa, l'avv. Paleari, i fabbricieri ed altre persone distinte; brindarono don Bigatti con una poesia finemente umoristica augurante al prevosto Diviani di divenir « secolare » — l'avv. Paleari alla splendida figura del sacerdote giunto nell'età attuale con tutto il fervore del candidato e pel quale la messa di diamante significa il fulgore di una luce che nulla nasconde e tutto irraggia; simili sacerdoti son la benedizione del-

l'Italia — il dottor Mondada dall'accordo dei candidati e dei veterani del sacerdozio nell'appoggio della stampa cattolica traendo lieti auspici per l'avvenire di questa — il sac. prof. Pagnoni recando il saluto del rettore del collegio Manzoni, sac. cav. Cazzaniga, ed accennando alla pagina indimenticabile che nella vita di quel collegio don Diviani scrisse.

Commosso, ma rubizzo ed anche faceto, il prevosto rispose a tutti ringraziando di cuore ed ai colleghi in sacerdozio augurando soddisfazioni pari a quelle da lui avute.

Parlarono ancora il sac. Cara assistente a San Sisto, acclamando « ad multos annos » e don Bigatti annunciando le congratulazioni del collegio dei parroci del quale egli è segretario.

Grande fu il numero delle lettere e dei telegrammi di congratulazioni e d'augurio giunti. Fra essi primo il seguente del cardinale Merry del Val, letto dal pulpito dall'oratore del mattino: « Santo Padre coi migliori auguri le invia speciali benedizioni pel 60° anniversario ordinazione sacerdotale »; accenniamo pure specialmente quelli di mons. Bignami arcivescovo di Siracusa, che dal prevosto Diviani ebbe il battesimo, e dell'arciprete Bellesini di Dongo.

La sera alle 20, ai vesperi ed alla processione solenne con *Te Deum* e benedizione del SS. intervenne Sua Eminenza il cardinale arcivescovo che volle personalmente porgere le più affettuose felicitazioni: e dal pulpito, prima della processione, rivolse ai fedeli parole fervide sul significato della festa: festa di Cristo, festa del sacerdote e festa della popolazione fedele.

## Un viaggio botanico sui monti di Kai-Chan

Agosto-Settembre 1909.

Alle travi sono pure legate due piccole lettighe di carta per servizio di questi Dei quando si recano a fare il vento, il lampo, il tuono ecc. dove loro piaccia. Più che il sinedrio di questo pagodino che, con poche varianti, è il medesimo di tutti i piccoli *miao* di campagna, mi feriscono due iscrizioni che non ho letto fino ad ora in nessun altro luogo.

Le iscrizioni sono impastate alle due pareti. Quella di destra dice:

*Wen Koan Sia Kiao*

(Civili mandarini scendano (di) lettiga)

e quell'opposta:

*Ou koan sia ma*

(militari mandarini scendano (da) cavallo)

Come si vede gli dei di montagna hanno delle pretese maggiori di quelli di città; ma del resto le loro esigenze si restringono anche qui dentro i limiti del possibile. Prima, infatti, che un cavallo, purchè non risusciti il caval pegaseo, e una lettiga facciano capolino quassù, dovrà passare ancora molta acqua sotto i ponti!

Dopo il *miao* passiamo a vedere la sorgente dell'*Ien-ho*. Questo fiume dalle « chiare, fresche e dolci acque » e che è stato il nostro buon compagno per tutta la via, ralleggrandoci con più di uno scherzo innocente che ci ha fatto, ha saputo interessare il mio affetto e godo nel vedere la sua culla scavata nel vivo macigno. Fin dal suo nascere egli si getta rumoroso giù per una scogliera di cui le molte piante rampicanti ci nascondono la profondità, e, come un principe nato ora, ci fa vedere che sarà qualche cosa di più dei suoi umili compagni di infanzia.

Il *Ien-ho* è infatti la benedizione di tutti i luoghi che irriga, è la ricchezza agricola di *Nan-tchang*; e per oltre 100 km. accoglie sulle sue acque ospitali una squadra numerosa di grossi e piccoli battelli a vela che portano i prodotti di queste montagne fino a *Han-Kow* e a *Chang-hai*.

Sopra la sorgente dell'*Ien-ho* a 30 metri di salita è una grotta detta *Na-Iaa-tong*. Vi si sale per una scalinata naturale fatta di picchi di macigno o meglio di sporgenze di uno stesso macigno. Però nei luoghi più lisci e più pericolosi la mano dell'uomo è venuta in aiuto alla natura praticando collo scalpello delle piccole incavature e dei fiori per posarvi il piede e per appigliarsi colla mano. Dei miei alcuni non osano salire lassù, altri si arrampicano di scoglio in scoglio e io dietro loro.

Credo che l'ultimo canto dell'*Inferno* dantesco non abbia mai avuto un commento più vivo e naturale di questo, e salendo mi viene quasi la tentazioncella di essere in quel momento un altro babbo Dante in persona. Anch'io sono vestito per mia disgrazia di cappa; e anche a me la guida, che è già salita di ronchione in ronchione lassù colla agilità di una scimmia, accennando una scheggia del sasso ripete su per giù come il buon Virgilio:

. . . . Sovra quella poi t'aggrappa  
ma tenta pria se è tal ch'ella ti reggia.

A dir la verità qualche differenza fra me e... Dante c'era; ma quando mai due persone si somigliano interamente tra loro?

La grotta è orizzontale e lunga, dicono, un centinaio di metri ma io non osai entrar dentro che circa 10 per mancanza di lume, e anche per non avere qualche cefone dai molti e terribili pipistrelli che l'abitano. La bocca dell'apertura è quasi rotonda e misura un diametro di oltre 8 metri. In tempi di sommosse e di disordini civili questo antro serve di *locum refugii* per tutta la gente di questa e delle altre vallate vicine, e dobbiamo confessare che la scelta non è sbagliata. Per questo fine dentro la grotta vi sono dei grossi travi che servono per barricare la porta. Come abbiano fatto a tirarli lassù non si sa: e non lo sa dire neppure la mia guida. Quando egli vi salì la prima volta un 30 anni fa ve li trovò già tarlati, e la gente diceva che erano là da oltre mezzo secolo.

Interrogo la guida se a tempo suo i rivoltosi siano mai apparsi in queste parti, ed egli mi risponde con una certa ironia: « ma che cosa dovrebbero venire a far

qui se neppure i cinghiali e i camosci ci trovano da mangiare? »

10 Settembre. — Dò un giorno di riposo ai miei uomini anche per sistemare bene le molte piante trovate e ci prepariamo nuovamente per la gita di domani che sarà l'ultima.

11 Settembre. — Ci alziamo per tempissimo e con una guida intraprendiamo l'ascensione e l'erborizzazione dell'*Eul-fen-tin* monte al Sud-Est di *Kai-chan*.

*Eul-fen-tin* vuol dire: punta dei 2 centimetri e si chiama così perchè, dicono, al tempo del diluvio universale — si sa bene che l'idea di un tal cataclisma è generale in Cina — quel monte arrivò a sfidare le acque e restò col capo fuori di esse due *fen* (1).

Questo nuovo Briareo dell'ira divina è perciò alto la sua parte, e prima di partire io volli salirgli in capo, anche perchè mi si diceva che di lassù si arriva a scorgere talvolta il *Han-Kiang* e la mia cara *Siang-Iang*. La cima dell'*Eul-fen-tin* non si può scorgere dal basso perchè nascosta dietro altre punte, ma conosciamo la sua direzione, e però non ci potrà sfuggire.

In Cina io non ho potuto vedere ancora una strada a garbo, ma in compenso se ci si contenti di viottoli forse non vi è paese dove abbondino come qui. Su per uno di questi viottoli cominciamo l'ascensione. Però ora l'uno ora l'altro sparisce dentro la macchia folta attirato da qualche novità, e una volta ci sperdiamo tutti affatto senza poterci far sentire per quanto si gridi a squarciagola. Qui ci vorrebbe il corno di Orlando! Mentre anch'io fo delle due mani uno strumento acustico per chiamare la compagnia, mi risponde con uno slancio un bel daino. Del resto nessun indizio di viventi. Il peggio si è che dopo di aver camminato più chilometri tra frasche e cespugli ho perso affatto la bussola e temo anche di essermi allontanato dalla cima del monte. Mi conforta però il pensiero che non ho fatto fino ad ora nessun passo a scesa, o, come direbbe il nostro poeta: fino ad ora « il piè' fermo è stato sempre il più basso » e perciò alla peggiore delle supposizioni mi sarò solo avvicinato a qualche cima fuori programma, e sarà facile ritornare sulle tracce dell'*Eul-fen-tin*.

Quando siamo nuovamente assieme facciamo un piccolo spuntino a... pane azzimo e acqua fresca perchè non abbiamo altro con noi.

La solita storiella che lassù avremmo trovato di che sfamarci, se non altro a patate, in qualche famiglia, ci ha gabbato un'altra volta!

A 1250 m. comincia la regione delle felci. Oltre la felce comune, ve ne troviamo un'altra specie che ama vivere solitaria e sterile, ma in compenso è di un colore verde bellissimo e di una grandezza e grossezza non comuni.

Di questa specie, che vedrà preparata tra le altre piante, le ho mandato una buona quantità di radici e spero che la nostalgia della patria non le ucciderà un'altra volta per via.

(Continua).

(1) Il *fen* è un sottomultiplo del *tzen*, che alla sua volta è sottomultiplo del *ice*, il metro cinese che equivale a metri 0,35. I multipli poi e i sottomultipli sono decimali così qui come da noi.

## Per l'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

### SOCI AZIONISTI.

	Somma retro L.	108192 20
Contessa Luisa Casati . . . . . »	5	—
Conte Alessandro Casati . . . . . »	5	—
Signora Adele Rondoni . . . . . »	5	—
Contessa Carla Visconti . . . . . »	10	—
Duchessa Ida Visconti . . . . . »	5	—
» Marianna Visconti . . . . . »	5	—
Donna Flulvia Venturi Resta . . . . . »	5	—
Sig. Astori Macabrini . . . . . »	5	—
» Onar Dolfus e consorte . . . . . »	100	—
Signora Carolina Vanotti . . . . . »	5	—
» Giuditta Signori . . . . . »	5	—
Donna Giuseppina Buttafava . . . . . »	5	—
Signora Emilia Longhi . . . . . »	5	—
» Gina Stucchi . . . . . »	5	—
» Teresa Pigni . . . . . »	5	—
Signorina Maria Pigni . . . . . »	2	—
	<b>Totale L.</b>	<b>108369 20</b>



## Religione

### Vangelo della domenica terza dopo Pentecoste

#### Testo del Vangelo.

*Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: Siate misericordiosi, come anche il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate, e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati. Perdonate, e sarà a voi perdonato; date, e sarà dato a voi; si verserà nel vostro seno una buona misura calcata e ricolmata e sovrabbondante; poichè si farà uso con voi della stessa misura, di cui vi sarete serviti cogli altri. Diceva poi loro anche questa similitudine: E' egli possibile che un cieco guidi un cieco? non cadono essi entrambi nella fossa? Non v'ha scolaro da più del maestro. Perchè poi osservi tu una pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, e non badi alla trave che hai nel tuo occhio? Ovvero come puoi tu dire al tuo fratello: Lascia, fratello, che io ti cavi dall'occhio la pagliuzza che vi hai, mentre tu non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita, cavati prima dall'occhio tuo la trave e allora vedrai di cavare la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.*

S. LUCA, Cap. 6.

#### Pensieri.

Meditiamo i primi versetti del tratto evangelico che oggi è proposto alla nostra considerazione. Anzi leggiamo anche quelli che precedono e lasciamo che la impressione di un ideale di virtù sublime arrivi quasi a sgomentarci, a farci sentire, almeno, tutta la nostra deficienza morale... e poi umiliamoci e nell'umiliazione quasi con essa consacrando, rinnoviamo i nostri propositi di vita praticamente cristiana.

L'umiliazione che nasce in noi davanti ai grandi ideali, davanti ai santi, che ne sono l'incarnazione, quando la loro magnificenza ci dà così viva (ma così dolce) la visione della nostra miseria, è umiliazione

punto fiacca, ma stimolatrice, ma datrice di vita! Accostiamoci così umili e volonterosi, alla parola divina.

\*\*\*

Il precetto è affascinante, ma, nella nostra ammirazione, c'è un senso di ritrosia ad accettarlo sinceramente, compiutamente... La nostra esperienza personale ci rende diffidenti contro i nostri entusiasmi di bene; troppo noi sappiamo quante volte abbiam giudicato e non abbiam perdonato e non siam stati misericordiosi!

E poi sappiamo un'altra cosa: la contrarietà che queste esigenze, non quando le meditiamo, ma quando le dobbiamo attuare, suscitano in noi; lo sforzo che richiedono, quando ci è dato attuarle, sforzo che, a volte, ci lascia come spossati, affranti... Disfatte e vittorie così penose che dicono fino a che punto noi siamo ancora terreni e di cui dovremmo almeno profittare per errar meno nei nostri concetti su noi stessi!

\*\*\*

Il riuscire ad attuare le esigenze evangeliche viene solo da un apprezzamento cristiano dei valori delle cose; viene solo dalla profondità della nostra fede.

I beni terreni, le ricchezze, gli onori, la vita stessa sono qualche cosa in sè, ma non sono più nulla se paragonati all'infinito, all'eterno.

Ora noi, per la fede, abbiamo l'infinito, viviamo in esso... Se la nostra fede è verace, noi, per essa, ci sentiam così ricchi, che possiamo dare generosamente le cose che passano, che possiamo non sentir più la puntura delle sconoscenze, delle sgarberie, anche delle ingiurie altrui... Oh, come viva in noi è la natura e vacillante la fede, invece! Che cos'è la nostra testimonianza del valore dei beni eterni? Che cos'è in paragone di quella dei santi, che passano sereni, generosi, magnanimi in mezzo a ogni sorta di prove? Che cristiani degeneri noi siamo mai, indegni del privilegio della nostra vocazione!

\*\*\*

E solo Gesù, solo chi parla a nome suo e, parlando lo dona, può avere esigenze morali che richiedono tanta intima vittoria su di noi stessi. Solo chi può dare doni divini, può richiedere il sacrificio che la virtù esige; si può chiedere di lasciare la terra, quando si dona il cielo; si può chiedere questa morte interiore, quando in cambio, si comunica vita superiore e ineffabile, quando di questa morte e di questa vita si dà, nella propria vita, l'esempio.

Se siamo cristiani davvero, consci della vocazione nostra, apriamo l'anima alla parola di Gesù e a quella dei santi e lasciamo che il richiamo di Cristo e dei suoi, che per la verità ed il bene han dato la vita, sia col martirio del corpo, sia con quello dell'anima, ci scuota, ci stimoli, ci affascini... Con il pensiero in alto non badiamo alla polvere della via, e quando sangue esce dalle nostre ferite e lagrima il cuor nostro, umiliamoci di non saper con l'eterno vincer ciò che vien meno, ciò che passa e cade, e rivolgiamo a Gesù un'altra parola che si legge nel Vangelo: Maestro io credo, ma dammi più fede, rendila attuosa in me e salutarmente efficace!

## Il Cav. Avv. EMILIO RADIUS

Ancora un'altra bella figura scomparsa: l'avv. Emilio Radius. Valente professionista, stimato cittadino, uomo retto, giusto, equanime, fu rapito alla vita nel vigore ancora delle sue energie, lasciando a piangerlo, con gli afflitti suoi cari, la veneranda Madre, più che novantenne.

Dell'opera sua illuminata, nella vita pubblica, lasciò il Radius larghe tracce, si nel Consiglio dell'Ordine dei procuratori, di cui fu per 28 anni presidente, sì quale assessore per l'istruzione secondaria e superiore nella Giunta Vigoni: ed a lui specialmente si deve la prosecuzione di quel programma scolastico, che largamente concepito e tracciato da Gaetano Negri, ha posto Milano in prima fila tra le grandi città moderne in fatto di cultura e d'istruzione pubblica.

Dedicando la sua mente e il suo cuore a iniziative e a imprese rivolte al bene pubblico, molto contribuì a rendere fiorente la provvida istituzione per le giovani lavoratrici la « *Pensione Benefica* » di cui fu paterno ed illuminato presidente, prodigandovi cure assidue e larghezza d'intendimenti.

Ed ora salutiamo con profondo rammarico la dipartita di quest'uomo, che nella rettitudine dei suoi sentimenti anelò e ricevette i supremi conforti di quella Religione, che ebbe da Lui culto d'amore e sincerità di rispetto.

I funerali riuscirono una seria e commovente manifestazione di simpatia.

Sulla facciata della Chiesa di S. Eufemia leggevasi la seguente epigrafe:

PER L'ANIMA  
DELL'AVV. CAV. EMILIO RADIUS  
LA MADRE  
I FRATELLI LE SORELLE I NIPOTI  
OFFRONO  
LACRIME E PRECI

Il corteo, lunghissimo, era preceduto da tutte le giovani della *Pensione Benefica* e da un gruppo di alunne del Collegio della Guastalla, altra istituzione prediletta dal defunto.

La magistratura, l'amministrazione municipale e il foro milanese avevano cospicue rappresentanze.

Tra molte bellissime corone di fiori freschi spiccava quella grandiosa del Comune di Milano.

Al cimitero parlò con affettuosa eloquenza per la rappresentanza municipale milanese il comm. avv. Morpurgo. Per il Consiglio dell'Ordine degli avvocati disse belle parole il senatore avv. Martelli. Il cav. avv. Binda parlò egregiamente per il Collegio della Guastalla. Dopo un affettuoso discorso dell'avv. Castelli, prese la parola il dott. Allocchio per il Consiglio della *Pensione Benefica*, esprimendo il sentimento del Consiglio amministrativo. Dell'opera efficace del Radius a favore di questa istituzione parlò in fine il signor A. M. Cornelio, e la serie dei discorsi finì con un gentile e commovente addio di una giovane interprete dei sentimenti di tutte le beneficcate.

Completiamo questo cenno colle parole del signor A. M. Cornelio:

« Si consenta a me pure una parola che sgorga con impeto dal cuore afflitto per la scomparsa di questo egregio amico, di questo cittadino meritamente stimato ed amato, di questa distinta e simpatica figura di sostenitore della giustizia e di patrocinatore delle opere buone.

« La mia intimità coll'avv. Radius incominciò dal giorno in cui egli assunse la presidenza del Consiglio Amministrativo della *Pensione Benefica* per Giovani Lavoratrici. Conosciutomi quale antico amico della pia istituzione, egli divenne tosto amico mio nel momento in cui andava con animo commosso a sostituire il rimpianto comm. dott. Stefano Allocchio.

« Accetto l'incarico — egli mi disse — come una eredità sacra, lasciata da quell'uomo impareggiabile, e sono sicuro di rendere così l'omaggio più gradito a lui che ebbe parte precipua nella fondazione e nello sviluppo di quest'opera di bene sociale e morale; opera di beneficenza illuminata, giustamente beneviva alla cittadinanza milanese ».

« E la *Pensione Benefica* divenne per l'avv. Radius oggetto di particolari sollecitudini, come una seconda famiglia, alla quale avesse votato tutto il suo cuore, tutta la sua esperienza, tutte le sue energie. Come l'Allocchio, il Radius fu presto riguardato qual padre nel candido asilo, e certo la devozione filiale delle ricoverate era ben riposta, e lo si vide negli alterni eventi della istituzione, specialmente quando la morte rapiva in breve tempo la prima direttrice, la rimpianta Rosa Grassi, e la sua degna succeditrice Giuseppina Loretz.

« Addolorato, preoccupato per sì rapida successione di sventure, il Radius accompagnò all'estrema dimora le salme delle due pie signore, e con eloquenti parole interrotte dal pianto, diede un commovente addio alle sue collaboratrici, che si erano mostrate all'altezza della loro missione materna, ed espresse il voto che per disposizione provvidenziale, la fortuna arridesse alla istituzione da lui tanto prediletta.

« Trascorsi pochi giorni, era ritornato tranquillo, lieto, fidente, e nella sua relazione all'assemblea annuale dei benefattori, con quella parsimonia e quella modestia che erano la sua caratteristica, constatava l'ottimo funzionamento della *Pensione* e commemorando le benefattrici e i benefattori defunti, ne affermava la loro protezione superiore.

« Non sono trascorsi molti giorni dall'ultimo nostro colloquio intimo. Io speravo ed egli pure sperava che la stagione favorevole e l'aria campestre rinvigorissero la sua salute. Mi parlò, come sempre, con intenso affetto, della sua *Pensione Benefica*, de' suoi collaboratori, del personale direttivo, delle figlie adottive.

« Dopo quel colloquio, che doveva purtroppo essere l'ultimo, sulla porta della di lui abitazione m'incontrai con un eminente ecclesiastico, il quale mi disse: « Ha visitato l'avv. Radius?... Oh, guarirà! Sarebbe sventura troppo grave la sua perdita per la veneranda madre, per le sorelle, per i fratelli, per gli amici, per le opere da lui protette e per questa parrocchia ov'egli fu sempre esempio impareggiabile di rettitudine profonda e d'ogni virtù religiosa e civile ».

« Valga questo elogio a lenire il dolore dei superstiti! Valgano le attuali manifestazioni a provare quanto fosse amato il caro defunto! »

## Società Amici del bene

### FRANCOBOLLI USATI

Signora Maria Bonesi . . . . N. 3610  
Contessa Fanny Castelbarco (sulle buste) . . . . » 470  
Nob. Maria Carcano . . . . » 1000  
Sac. Luigi Galbiati, parroco, una scatola francobolli.

Mons. Giuseppe Polvara, un pacco buste.

*Si accettano sempre con riconoscenza francobolli usati.*

## NOTIZIARIO

Le beneficenze della Cassa di Risparmio in occasione della festa dello Statuto. — La Commissione Centrale di Beneficenza, amministratrice della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, ha deliberata la consueta beneficenza della Festa dello Statuto, nella complessiva somma di lire 1.276,280 a favore di Congregazioni di Carità e Ricoveri di Mendicizia o per la vecchiaia povera delle Province Lombarde, nonché a diverse Istituzioni di Milano.

Accordava inoltre:

a) al Pio Albergo Trivulzio, in pro del quale era già intervenuta con L. 600.000 per la costruzione del nuovo suo edificio, un sussidio di lire 30.000 per i maggiori impegni del corrente esercizio, consequenziali della nuova sede;

b) alla Poliambulanza delle Specialità Medico-Chirurgiche di Milano, L. 25.000;

c) al Ricovero di Mendicizia di Pavia L. 8.000.

\*\* Per il Pio Albergo Trivulzio il sig. Felice Bisleri con senso di lodevole generosità, ha elargito L. 1000.

### Necrologio settimanale

A Milano, la signora *Felicita Perego* vedova Brambati.

— A Santo Stefano Ticino, il sig. *Agostino Castiglioni*.

— A Torino, il comm. *Carlo Biandrà* dei conti di Reaglie, tenente generale a riposo. Il Biandrà aveva preso parte effettiva e brillante a tutte le campagne dell'Indipendenza, inclusa la guerra di Crimea, meritandosi la menzione onorevole per i fatti d'arme di Governolo, di Staffalo, Sommacampagna, Custozza, Valeggio; la medaglia d'argento per fatto d'armi di Mortara ove fu fatto prigioniero; e la croce dell'ordine militare di Savoia. Era pure insignito della croce d'oro con

corona per segnalati servizi resi all'esercito e al paese durante i 45 anni della sua carriera militare.

— A Seriate, la nobildonna *Bice Tasca Presti*, nominando eredi della sua sostanza l'Asilo infantile e la Congregazione di carità di quel Comune. Era l'ultima della nobile famiglia Tasca, che lascia dietro a sé una lunga sequela di munifici legati.

— A Torino, l'ing. *Cesare Viglione*, professionista integro e modesto, che volle essere sepolto nel cimitero di Sant'Albano Stura, paesello ove ebbe origine la sua famiglia e alla cui Congregazione di carità lasciò nel suo testamento un palazzo in Torino del valore di circa 120 mila lire.

— A Brescia, il conte senatore commendatore *Diogene Vallotti*.

### DIARIO ECCLESIASTICO

5 giugno — Domenica terza dopo Pentecoste — S. Bonifacio vescovo e m.  
6, lunedì — S. Eustorgio II arciv.  
7, martedì — S. Morberto arciv.  
8, mercoledì — S. Medardo vescovo.  
9, giovedì — Ss. Primo e Feliciano mm.  
10, venerdì — S. Margherita regina.  
11, sabato — S. Barnaba ap.

*Adorazione del SS. Sacramento.*

Continua a S. Eustorgio.

7, martedì — A S. Lorenzo.

11, sabato — A S. Michele alla Chiusa.

*Gerente responsabile:*

**Romanenghi Angelo Francesco.**

Milano. Tip. L. F. Cogliati, Corso P. Romana, 17.

IL **TENIFUGO VIOLANI** DEL CHIM. FARM. G. VIOLANI DI MILANO ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI, IL **VERME SOLITARIO.** ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO È COMPLETO. SI USA PURE PER I BAMBINI. OPUSCOLO, CON ATTESTATI, GRATIS A RICHIESTA. L. 4,50 AL FLACON. IN TUTTE LE FARMACIE.

### Tintoria MALERBA & REGAZZONI

MILANO - Piazzale Venezia, Via Malpighi, 1  
Telefono N. 5081

Tintura e lavatura d'abiti e stoffe — Lavatura chimica d'abiti senza scuocirli (nuovo sistema) — Smacchiatura d'abiti e stoffe — Bucato e Candeggio — Lavatura di guanti — Lavatura e arricciatura piume — Lavatura e tintura pellicce — Riduzione a nuovo di pizzi antichi e moderni — Esecuzione immediata — Servizio inappuntabile — Consegna a domicilio.



**LIEBIG**

Non esiste per la cucina un ausiliario più saporito, più pratico e meno costoso del VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

### Le Pillole Fattori di Casarea Sagrada contro la STITICHEZZA

sono le migliori del mondo. — Scatole da L. 1 e 2 in tutte le Farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monteforte, n. 16, — Milano.

### Carte da visita Record

superiori alla litografia

« CONSEGNA IMMEDIATA »

Esclusività di **Federico Genova**

Via Cesare Correnti, N. 15

25 copie saggio, buste e astuccio, Lire 0,50



In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca Croce Stella.

**BRODO MAGGI IN DADI**  
Il vero brodo genuino di famiglia  
Per un piatto di minestra  
(1 dado) centesimi 5  
Dai buoni salumieri e droghieri



**PER VESTIR BENE**

OCCORRE ACQUISTARE IL PERFEZIONATO  
**MANNEQUIN** DALLA PREM. DIT. U. BERTUZZI MILANO

AMMINISTRAZIONE VIA COLINI, 1. RECISIO 2/2. VIA DANTEG. STABILIMENTO • VIA ROVELLO, 17.

Mannequin completo per uomo o per donna L. 14 — Idem senza piedistallo per uomo o per donna » 9 — Eleg. porta busti in satin, di sopra velluto o raso » 14 —

Imballaggio per ciascun oggetto L. 1.  
Mandare le commissioni con cartolina vaglia indicando la circonferenza del petto e della vita.  
Per Mannequins da farsi: su misura chiedere il provativo.